

"Caro figlio, piango perchè nessun albero si salverà,, "Mamma cara, a casa non torno: non mi aspettate,,

Color di morte sull'Amalfitano

Costiera amalfitana (da Vietri a Positano): 450 ettari di agrumeti, coltivati da 2 mila aziende agricole; 305 mila piante di limone con una produzione media annua di 70 mila quintali.

Table with 4 columns: Comuni, n° piante, prodotto distrutto, piante uccise. Lists towns like Ravello, Tramonti, Minori, etc.

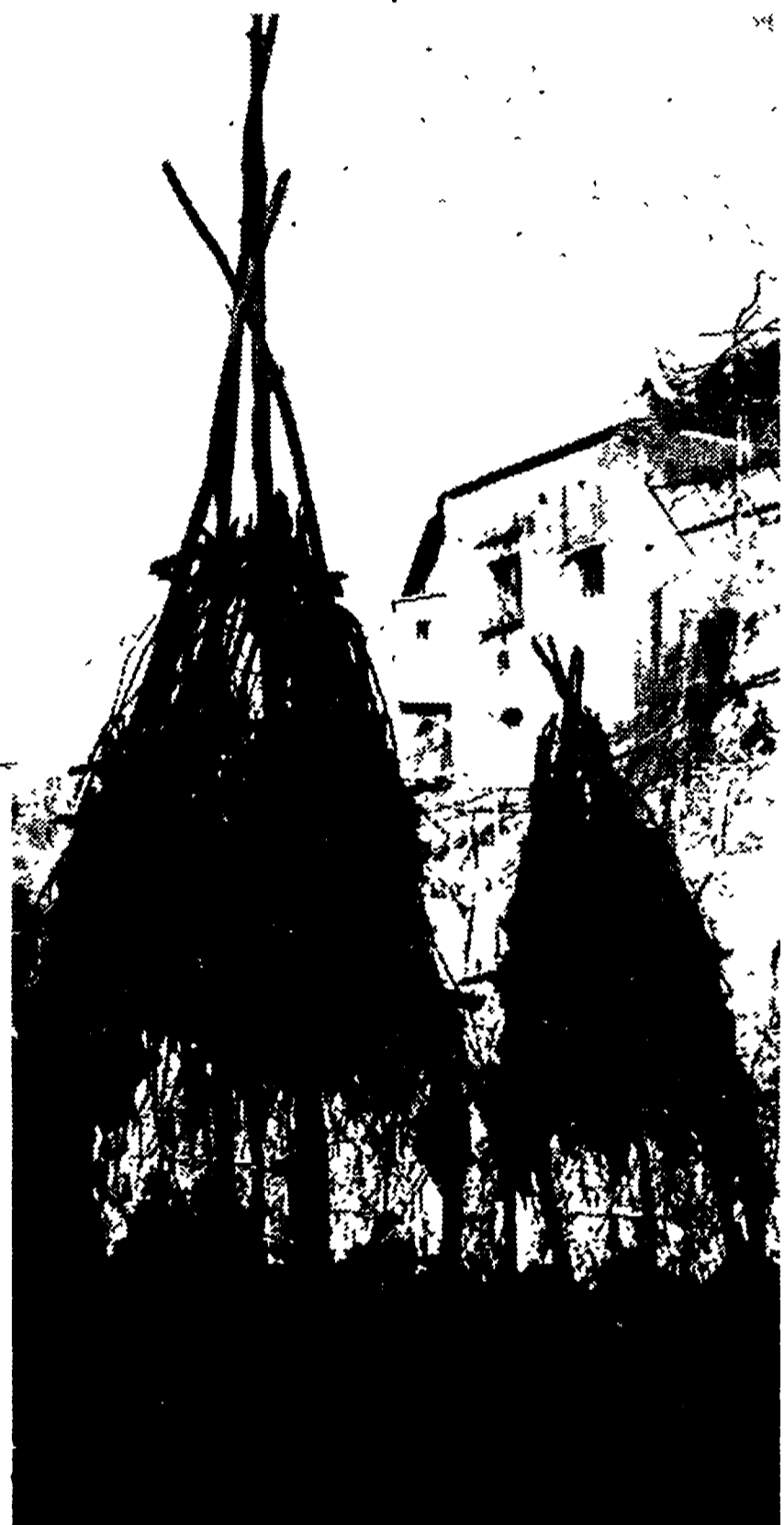
Dal nostro inviato

«Maiori, 29 gennaio

Caro figlio, ti scrivo e piango come stiamo facendo tutti in famiglia. La neve e il gelo hanno distrutto il raccolto, e ringrazieremo ancora il Signore se le piante fossero salve, invece il dottore Manzo ci ha detto che quasi di sicuro nessun albero si salverà, e lo stesso dice il dottore De Martino che gira per le campagne.

quest'anno, ma anche nel 1964 e nel '65, la costiera amalfitana rimarrà tagliata fuori dalla produzione, perchè gli alberi colpiti dalla «gelata» non potranno fornire frutti per ben tre anni. Vi sono poi i 170 mila alberi (più dei 50 per cento del patrimonio arboreo di tutta la costiera) letteralmente necrosi. Bisognerebbe tagliarli. E occorrono dieci anni perchè una pianta di limone possa produrre «in attivo».

quest'anno, ma anche nel 1964 e nel '65, la costiera amalfitana rimarrà tagliata fuori dalla produzione, perchè gli alberi colpiti dalla «gelata» non potranno fornire frutti per ben tre anni.



MAIORI — Giovani alberi di limone coperti, contro il gelo, dalle frasche.



MAIORI — Domenico Crescenzo, del «Podere Pontemaggiore», osserva un tralcio di limone schiantato dal gelo.

Andrea Gericca

Gli alberi sono salvi ma il prodotto perduto

Addio alle olive nei campi senesi

Dal nostro inviato

SIENA, 8.

Il sole, tanto temuto dai contadini e nello stesso tempo atteso da tutti come una liberazione, è tornato a farsi vedere: così, in città e sulle strade statali, neve e ghiaccio si son disciolti e il traffico si va svolgendo con minori difficoltà.

prime e nelle spedizioni. Situazione drammatica nella «montagnola senese», nel comune di Sovicille, a un tiro di schioppo dal capoluogo. Il comune ha poco più di 2.800 abitanti, disseminati in ben sedici frazioni (fra le altre, Rosia e Stigliano, nelle quali il nostro partito, nelle elezioni, ottenne il 100 per cento dei voti).

zione dei campi coltivati a granoturco: per ottenere ciò, dovettero rivolgersi anche ai carabinieri. Mentre tornavamo a Siena, con Pepi alla testa, in mezzo alla neve, i mezzadri si sono diretti alla fattoria, decisi a piegare la resistenza del padrone.

«Come si fa?» ci ha risposto seccamente: ma nei suoi occhi c'era tristezza. Poi, da una cartella di plastica ha tirato fuori un foglietto di appunti: «Questa la nostra situazione — ci ha detto — dallo Stato dobbiamo avere 7 milioni a pareggio del bilancio, un milione ancora per il rimborso della tassa di bestiame abolita, un milione e 700 mila lire a rimborso dei mancati introiti per l'abolizione della imposta di consumo sul vino, 500 mila lire di rimborso sulle tasse per gli spettacoli.

La opinione generale raccolta nel capoluogo e nei centri che abbiamo potuto visitare, è che la ondata di freddo sia stata la più grave dal 1929, per la quantità di neve caduta e per la sua durata. I danni in agricoltura, come dicevamo, riguardano anche qui in primo luogo gli olivi (nella zona di Montalcino e nell'Amiata, i frutti non ancora raccolti sono seccati sulle piante), gli ortaggi (alla periferia di Siena), il bestiame (dalla val di Chiana e dalla montagna viene segnalata la morte di suini e vitelli di latte).

In questo mese di maltempo si sono fermate le attività edilizie, la lavorazione nei boschi, la pastorizia. Nelle zone industriali (Poggibonsi e Sinalunga, i due centri che sono i poli di sviluppo) si è lavorato non sempre a regime pieno, ma nell'insieme regolarmente.

Finalmente l'hanno uccisa. La volpe che stava facendo strage dei cigni e delle oche del giardino del Lago, a Villa Borghese, ha finito i suoi giorni violenti sotto i denti di Dick, un bel cucciolo da caccia che il proprietario, Luigi Urbani, portava a spasso al viale delle Belle Arti.

Un maniaco che da tempo minacciava di morte Giovanni Ralli si è presentato, ieri mattina alla porta dell'appartamento dell'attrice chiedendo di vederla. Solo la presenza di spirito della sorella della Ralli ha impedito all'uomo di mettere in atto i suoi propositi.

Un folle minaccia Giovanna Ralli

«Mi sposi subito oppure ti uccido»

La volpe di Villa Borghese

L'ha uccisa un cane



Finalmente l'hanno uccisa. La volpe che stava facendo strage dei cigni e delle oche del giardino del Lago, a Villa Borghese, ha finito i suoi giorni violenti sotto i denti di Dick, un bel cucciolo da caccia che il proprietario, Luigi Urbani, portava a spasso al viale delle Belle Arti.

Il governo intervenga!

Da tutta l'Italia, continuano a giungere drammatiche notizie sulle conseguenze del maltempo: si può dire, anzi, che, man mano i giorni passano, il bilancio dei danni del gelo si va facendo sempre più grave.



SIENA — Alcuni mezzadri della tenuta Donati: al centro, Bruno Pepi.